



Ministero della Giustizia  
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

# RECIDIVA ZERO

## STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE

*dalle esperienze progettuali alle azioni di sistema  
in carcere e fuori dal carcere*

CNEL - Viale David Lubin 2, Roma  
martedì 16 aprile 2024

## Interventi dei relatori durante la giornata di lavoro di martedì 16 aprile 2024 presso il CNEL

*Intervento di:*

**Paola Frassinetti**, Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il Merito

*Abstract:*

Gentili partecipanti, colleghi, e rappresentanti dei settori pubblico e privato,

È con grande onore che oggi mi rivolgo a voi in questa sede prestigiosa, per discutere di un tema tanto cruciale quanto sfidante: l'efficacia dell'educazione e della formazione professionale nel contesto penitenziario, una pietra angolare nel processo di reintegrazione sociale dei detenuti.

L'evento di oggi nasce da una sinergia, sottolineata dalla firma di un'intesa tra il Ministro della Giustizia e il Presidente del CNEL, Renato Brunetta. Questo accordo mira a trasformare il tempo di reclusione in un'opportunità di crescita e sviluppo, promuovendo un'istruzione che non sia solo un diritto costituzionale, ma un vero strumento di cambiamento personale e sociale.

Come noto, l'articolo 27 della Costituzione stabilisce non solo una funzione punitiva della pena, ma soprattutto una funzione rieducativa. In questo quadro, l'istruzione gioca un ruolo fondamentale, rappresentando non solo un diritto, ma anche un efficace strumento di prevenzione della recidiva, essendo un potente deterrente e un veicolo per il miglioramento delle competenze personali e professionali.

Entrando nel tema, mi piace affrontarlo nell'ottica dell'Inclusione di cui mi occupo anche per delega specifica, inclusione a vasto raggio che comprende disabilità e svantaggio, soggetti portatori di bisogni speciali e quindi, a pieno titolo, i detenuti che devono poter trarre il massimo dall'esperienza carceraria in termini di rieducazione e di emersione di potenzialità, anche nuove, che possano gettare le basi per il

loro futuro successo formativo sociale e lavorativo.

La legislazione italiana prevede che l'istruzione carceraria sia garantita attraverso varie forme, inclusi i corsi obbligatori e la formazione professionale, in conformità con i principi di rieducazione. Il sistema di istruzione carceraria, che il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha il compito di gestire, offre percorsi di istruzione di primo e secondo livello, oltre a specifici programmi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana per adulti stranieri.

### **Sfide e Soluzioni**

Nonostante l'ampio sostegno normativo, esistono significative difficoltà operative. Le scuole nei penitenziari devono spesso operare in condizioni complesse, dovendo adattare spazi e organici in modo da rispondere alle esigenze di un ambiente altamente regolamentato e diversificato. Inoltre, la specificità del contesto carcerario richiede un approccio didattico personalizzato e flessibile, capace di adattarsi alle diverse realtà individuali e alle esigenze di apprendimento.

Insegnare in carcere, infatti, significa entrare in un contesto singolare, caratterizzato da vulnerabilità e disagio, che si sommano all'esperienza di privazione della libertà. Un contesto di marginalità in cui ogni progetto formativo, di apprendimento deve confrontarsi con linguaggi specifici differenti da quelli ordinari, e quindi prassi didattiche in grado di offrire la possibilità di elaborare strategie personali per uscire dalla situazione creata dal reato e dalla pena.

### **Il Ruolo del Governo e delle Collaborazioni**

Il nostro governo ha risposto a queste esigenze attraverso iniziative come la formazione specifica per gli insegnanti, col dcpm del 4 agosto 2023, migliorando le risorse disponibili e sviluppando collaborazioni strategiche con le regioni e il settore privato. Queste collaborazioni sono cruciali per l'integrazione dei percorsi formativi con opportunità di lavoro reale, inclusi apprendistati e tirocini, essenziali per un efficace reinserimento lavorativo.

**Carceri Minorili (540 sono i ragazzi tra i 14 e i 18 anni reclusi nelle 18 strutture sul territorio nazionale)**

Particolare attenzione è rivolta alle carceri minorili, dove l'istruzione è vista non solo come un diritto, ma come un elemento essenziale per il pieno sviluppo della personalità umana. Le attività vanno oltre l'istruzione formale, includendo laboratori e corsi professionalizzanti che stimolano la creatività e la costruzione di un'identità positiva

La scuola fa la sua parte, negli IPM sono attivi corsi di alfabetizzazione per stranieri, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado e, in generale, le attività maggiormente svolte sono corsi di cucina, giardinaggio, lavanderia e cioccolateria. Per i giovani adulti esistono percorsi professionali per l'inserimento lavorativo e c'è l'opportunità di svolgere attività lavorativa extra muraria. Le attività culturali sono prevalentemente di laboratorio: teatro, musica, lettura, scrittura.

Nel corso degli ultimi anni numerose sono state le iniziative per garantire l'istruzione nei penitenziari, anche a distanza sollecitata dalla emergenza covid e rimasta come buona prassi.

Le criticità emerse erano molte, per esempio una dotazione tecnologica adeguata, gli spazi idonei dove effettuare le lezioni online, la preparazione del personale docente e carcerario, criticità alle quali è stato possibile ovviare con la Linea di investimento PNRR denominata Piano Scuola 4,0 next generation Labs che ha permesso la realizzazione di laboratori digitali.

### **Conclusioni**

Molto c'è ancora da fare per la piena realizzazione del reinserimento sociale e lavorativo del detenuto per una vita da "Reclività Zero" ma senz'altro la strada della collaborazione tra rami della amministrazione dello Stato quali Ministero giustizia, istruzione, DAP e organismi preziosi come il CNEL è quella giusta.